

Giorgio Ginelli

**Scene
di lavoro
dai campi**

Poesie 1977-1978

to G. from G.

Scene di lavoro dai campi (poesie 1977-78)

© by Gioio Ginelli

Impaginato nel 2009

Le immagini sono di Giuseppe Festino

Parte prima

Le Stagioni



ESTATE

Uragano d'estate in Sicilia
con il vento che sbatte le porte di notte.
E non è bello portare un amore nel vento,
che si sbatte da tutte le parti.
D'estate solo si sente il scirocco
che calca i polmoni e non dormi di notte,
pensi alla luna e alla terra lontana
dove le estati corrono lente e monotone.
Terra rossiccia di una Sicilia, invece,
arsa e grassa di sole prepotente,
dove anche i gusci delle lumache
sono un'arte superba.

AUTUNNO

È già autunno in un'altra regione.
Tenere il broncio alle nuvole e sentirle
piovere, e dentro quel ricordo ancora del sole.
Non rigirare più l'erba e il vento fra le mani
ma cominciare a sentire un freddo pungente;
è a quel punto che uno si chiede
cosa serve girare le piazze così, da solo
senza nessuno a sentire il tuo stesso stupore.
Non sentire dentro di te
nessuna di quelle piazze
se prima non le condividi
con qualcuno di caro.

La pioggia a cadere ha un suono diverso
ogni volta che cambi regione.
Non riesci mai a fissarla in un quadro,
devi dire ogni volta: solo questa è la mia pioggia.

INVERNO

Cimitero illuminato di notte d'inverno
sopra la neve bianca dei marmi vecchi,
da tutta una serie di lumicini accesi.
I quadri meravigliosi e suggestivi per un inverno
sono ormai esposti solo nel mio cervello;
e buffe gobbe allora, nel deserto di neve dei campi
a risvegliare una fantasia invecchiata
e poi tante spighe di grano in meno calpestate
dai miei passi di corsa in mezzo alla neve di quei campi.

Era bella la neve d'inverno a scendere.

Non importa la sra d'inverno
quanto sia fredda,
la conosci per quello che è.

Parte seconda

I Mesi



Destino - 78

LUGLIO

Abbiamo piante sparse
nella nostra regione,
sole e staccate fra loro.
È come un destino
che incombe sulla roba
della mia terra.

I temporali coi fiocchi,
come quelli di una volta,
ci pigliano alla sprovvista.
Uno a casa del diavolo
e l'altro a sognarlo.
La pelle del mio corpo
è bianca a furia di aspettare;
mi prende male la lontananza.
Sento solo la serpe
sotto la suola delle scarpe.

AGOSTO

Ne ha palpato di corpi la spiaggia,
anche di nudi e di caldi.
Sapere però della pelle del mio amore
ne creperebbe dalla rabbia.
Non può sentire quel senso
che sa di passione ed voglia.

A volte ci si perde.
Anche le api non attaccano più
come un bel tempo.
Laggiù però, si vedono già i fuochi.

SETTEMBRE

Inaspettata allora, la pioggia
mi prese per mano, per tutta la notte.
Colmava i ricordi lontani
e ne separava gli umori.
Passeggiammo così fino a mattina
inoltrata e non ci accorgemmo
del resto. Parevamo due amanti.
- Cos'è del resto la pioggia
se non tristezza infinita.

Mi porterai un pezzo di sole,
me l'ha detto la pioggia di nascosto.

OTTOBRE

La morte dei campi
dopo la pioggia, sa ancora
l'odore di fresco.

E se ci fosse il vento
allora sentiremmo
lo sbattere di foglie,
accovacciati, in un posto
che solo noi sappiamo.

METÀ OTTOBRE

Il sole c'è ancora
dietro le nuvole, e
i campi ne hanno bisogno.

Semina. Per poi
raccogliere.

Il contadino che pensa
al futuro, e ai guadagni.

E ai soldi che mangia
la terra. La semina.

Migrare anche. Le rondini.

NOVEMBRE

Nebbia sapore di ferro
e marcite. Novembre,
e ancora si semina.
Diverrai grande
in mezzo a bambini
sempre cattivi. Dèmoni,
fra spintoni e sputi.

L'ultimo quarto della luna!
aguzzo, che è Magnifico.

METÀ NOVEMBRE

Spintoni da lavoro.
I campi hanno
la loro neve; stare
seduti a guardarla
in cascina, sembrare
sempre più
posti per quadri.

PRIMO DICEMBRE

Gattuccio.
Tutti noi allineati
in fila per due,
e sul corridoio sparsi
a spintoni. Spintoni da lavoro.
Gattuccio la sera al freddo
che miagola le ruote delle macchine.

NATALE

Tempi nuovi
per un Natale;
serenata al chiaro
della neve, quando
queste tristezze
saranno svanite.

Natale diverso quest'anno;
il sole e le stelle la sera!

GENNAIO

La neve ricalca
il verso ai cancelli;
appaiono così fili prima sconosciuti,
una ragnatela per la città.
Impressionanti fiocchi
sul parabrezza,
e la loro ombra
sopra la testa
incipita dall'ora tarda.
Solo la neve sa
dare quel senso
a un gennaio.

CHe tristezza infinita e vuota
questa neve che scioglie
alla svelta sotto l'acqua.

FINE GENNAIO

Quest'uomo che annusa le zolle a fine gennaio
ve lo potete immaginare anche voi.
La luna da sola senza le stelle
e lui di sera nel campo, accovacciato.
Quante volte sui prati la terra è triste,
e non sa di poter rifiutare le sementi.
Non si vedrà mai il mare da dietro le montagne
e questo fine gennaio folle di neve
non gode quell'aria e la scoperta dei profumi del campo.
E una donna che non ne vuole sapere di godere il suo uomo
nei mesi più belli. Solo la sera ad annusare fra le zolle.

FEBBRAIO

Che cos'è un febbraio lontano se non inutilità?
Il ricordo del tempo sul tetto di un treno
che fa quella strada fischiando. A vapore.
Il treno che parte da questa città è carico di quello;
un treno sferraglia la campagna in lontananza,
da dove non si vedono le rotaie scure.
Si sente solo il fischiare insistente
fermarsi e poi riprendere e scomparire.
Quando t'accorgi che la nostalgia
ti segue, silenziosa e inaccettabile?

CARNEVALE

Il pomeriggio del sole
nel mio cortile
sparpagliato di sassi.
Una cascina in campagna
sembra di marzo.
Sarà brutta la città
al di fuori di casa;
il mio cortile è campagna.

La città al pomeriggio
fa caldo a pensarla.
E soltanto a vederla
ti redni conto di quanto
sia pesante a passare.
Non vedere neanche
le montagne lontano
e le nuvole sopra.
È il Carnevale
passato sempre triste.
Tra il vento di notte
che spazza le nuvole.
E la notte e i coriandoli
mischianti alla terra
che passano l'aria.
In vortice, freddi.

Appendice



FUTURO PROSSIMO

Addio, vecchia Milano;
da tutto quello che t'ho conosciuto.
Questo, ormai è il tempo per tutte le cose.
Non ci saranno gli oscuri palazzi
a farsi ombra fra loro.
fra poco saremo tutti a capo chino
nascosti fra le viscere,
più caldi, più freschi
di quello che poteva il nostro tempo.
Questo sarà il tempo per tutte le cose.
Sento già i suoi sapori, i suoi gusti,
quasi per caso.
Momenti come questo
mi sorprendono,
e il mio stupore
mi salva dall'indifferenza.

Giorgio Ginelli

Scene di lavoro dai campi

poesie 1977-78

Parte prima: **Le Stagioni**

Primavera	5
Estate	6
Autunno	7
Inverso	8

Parte seconda: **I Mesi**

Luglio	11
Agosto	12
Settembre	13
Ottobre	14
Metà ottobre	14
Novembre	15
Fine novembre	15
Primo dicembre	16
Natale	16
Gennaio	17
Fine gennaio	17
Febbraio	18
Carnevale	19

Appendice

Futuro prossimo	23
-----------------	----